



**Lettera dal Consiglio della Fondazione
a tutti gli Enti
[marzo 2021, n. 55]**

**USCIRE DA UN SOFFERTO SILENZIO
Comunicato stampa**

Cari amici,

in questo già difficile periodo siamo costretti ad assistere a un faticoso braccio di ferro fra la Amministrazione Provinciale e diverse organizzazioni, fra le quali alcune appartenenti alla nostra rete, che lavorano attivamente per accogliere, accompagnare e difendere i migranti presenti sul nostro territorio. Il tema doloroso è la **gestione della residenza Fersina** che da centro di prima accoglienza vorrebbe essere trasformato nella risposta definitiva del nostro territorio alle domande dolorose dei rifugiati alla ricerca di un futuro dignitoso e giusto.

Assieme agli enti religiosi che accanto a noi portano avanti concretamente questo impegno accogliendo nelle loro comunità piccoli gruppi di migranti, in collaborazione col centro Astalli, abbiamo pensato di rivolgerci all'opinione pubblica per rendere manifesto questo progetto, il più possibile tenuto nascosto, ma portato avanti con molta determinazione.

Vi chiediamo di leggere con attenzione il comunicato e di diffonderlo perché possiamo contribuire, secondo il mandato della nostra Fondazione, a rafforzare una cultura di giustizia e di pace sul nostro territorio.

Un cordiale saluto a tutti,

p. Alberto Remondini e il Consiglio di Amministrazione della Fondazione sant'Ignazio

COMUNICATO STAMPA

Uscire da un sofferto silenzio

La Fondazione sant'Ignazio, Opera dei Gesuiti a Trento costituita da venti organizzazioni presenti sul territorio trentino e bassanese, assieme a diversi ordini religiosi trentini, fra i quali i noi Gesuiti, i Dehoniani, i Comboniani, i Cappuccini e le suore Canossiane che da tempo hanno aperto le porte dei loro conventi e delle loro comunità per accogliere, accompagnare e difendere uomini e donne, famiglie intere con bambini costrette dalle guerre e dalle carestie a fuggire dai loro paesi ed approdare nel nostro territorio,

non possono più restare in silenzio

rispetto alle modalità con le quali l'attuale Amministrazione Provinciale sta gestendo la prevista, **già siglata ed avviata chiusura della residenza Fersina**, grande struttura di accoglienza a Trento (delibera n. 2124 del 22/12/2020). Detta struttura nata per la pronta accoglienza fin dall'inizio si è mostrata poco adatta a permanenze di lungo periodo che richiedono un maggiore rispetto della dignità e libertà delle persone. Essa ospita ad oggi circa 120 persone per le quali era stato previsto e concordato da mesi, dopo una serie di confronti fra la Provincia e gli enti dell'accoglienza, tra i quali anche la Diocesi di Trento, l'avvio dei primi trasferimenti in vista di una continua e graduale fuoriuscita dei migranti verso alloggi già in gran parte approntati. Questa soluzione stava permettendo non solo di ridurre il rischio di contagio e le conseguenti difficoltà di gestione della convivenza in struttura, ma anche di avviare finalmente percorsi individualizzati di integrazione a tutela dei diritti dei migranti e della comunità che li accoglie. È noto che questo tipo di accoglienza ha permesso negli anni un progressivo e graduale inserimento di moltissime persone che oggi fanno parte integrante e sono risorsa significativa del tessuto sociale e produttivo del nostro territorio.

La stessa citata delibera è stata disattesa e, senza alcun tipo di preavviso o forma di confronto, la Provincia ha firmato un accordo con la Croce Rossa, attuale ente gestore della struttura, il quale proroga di 6 mesi lo status quo. A subire i drammatici effetti di questo cambio di rotta sono *in primis* i migranti che in questi tempi difficili si trovano a condividere in uno spazio chiuso servizi ridotti al minimo e un elevato rischio di contagio.

Le nostre organizzazioni, da anni impegnate in seri ed efficaci percorsi di accoglienza, già da qualche mese si erano messe a disposizione della Provincia per rendere effettive le richieste contenute nella delibera citata, che prevedeva il graduale svuotamento della Residenza Fersina. Esse hanno appreso la notizia della proroga *a posteriori*, senza alcuna possibilità di confrontarsi né di dare il proprio contributo. Il dialogo, pietra miliare di una società solida e solidale come quella trentina, viene così relegato a comunicazioni unilaterali e perentorie.

Più volte è stato chiesto un confronto su questa materia ma nessuna risposta è stata data. Per questo motivo, come credenti, cittadine e cittadini e parti attive del nostro territorio, ci sentiamo obbligati a rendere pubblico questo nostro disagio che sta pesando inutilmente su di una parte molto fragile di popolazione nella quale riconosciamo prioritariamente dei fratelli e sorelle. **È a loro nome che usciamo dal sofferto silenzio, perché non diventi complicità a loro danno.**

La Fondazione sant'Ignazio di Trento
I padri Comboniani
I padri Dehoniani
I padri Cappuccini
e le Suore Canossiane